

# Il contributo dell'Orto Botanico dell'Università del Salento per la realizzazione di un museo storico-naturalistico nella scuola

**Lucia Accogli**

Associazione Linfa Tumara, via G. Libertini, 10. I-73039 Tricase (LE). E-mail: l.accogli@alice.it

**Paola Nuzzo**

Istituto Comprensivo Statale "Tricase Via Apulia", via Apulia. I-73039 Tricase (LE). E-mail: paola.mailbox@libero.it

**Silvano Marchiori**

**Rita Accogli**

Orto Botanico, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Ambientali, Università del Salento, Prov.le Lecce per Monteroni, 165. I-73100 Lecce. E-mail: rita.accogli@unisalento.it; silvano.marchiori@unisalento.it

## RIASSUNTO

L'Orto Botanico dell'Università del Salento si sta rivelando un prezioso strumento per l'insegnamento delle Scienze Botaniche anche nelle scuole locali. Nel presente articolo si descrive il lavoro svolto insieme con alunni ed insegnanti di una scuola elementare per la realizzazione di un museo nella scuola. Punto di partenza sono le Scienze Naturali, le valenze naturalistiche del territorio, che si intersecano inevitabilmente con le arti, la letteratura, la storia, l'economia e, soprattutto, con i temi della legalità nel rispetto delle norme giuridiche. Il risultato finale del progetto è stato un prodotto concreto: un museo per studenti e per docenti.

Parole chiave:

collezioni, storia, letteratura, scienze naturali, museo.

## ABSTRACT

*Contribution of the Botanical Garden of Salento University to the creation of a natural history museum in a primary school.*

*The Botanical Garden of Salento University is a valuable tool for the teaching of botany in local schools. This paper describes the work carried out together with primary school students and teachers for the realization of a museum in the school. The themes of the museum are the natural sciences and the naturalistic patrimony of the area. These themes inevitably intersect with the arts, literature, history, economics and especially respect for the law. The project produced a concrete result: a museum, and thus knowledge, for students and teachers.*

*Key words*

*collections, history, literature, natural sciences, museum.*

## INTRODUZIONE

L'Orto Botanico dell'Università del Salento viene riconosciuto come un valido strumento di didattica e di supporto alla didattica per le scuole del territorio; infatti, numerosi sono gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie che richiedono consulenza tecnico-scientifica per gli approfondimenti tematici che avviano in classe, oltre che di poter effettuare attività ludico-didattiche durante le visite-guidate in Orto Botanico (Accogli & Marchiori, 2006).

Nel 2010, agli esperti dell'Orto Botanico è stata avanzata una richiesta di consulenza da parte di alcune insegnanti dell'Istituto Comprensivo Statale "Tricase Via Apulia", che avevano intenzione di parteci-

pare al bando per il Progetto PON "Competenze per lo sviluppo" - Obiettivo C. Azione C.3 "Le(g)ali al sud: un progetto per la legalità in ogni scuola"; da anni, queste stesse insegnanti affrontano, con grande interesse e motivazione, i temi relativi alla salvaguardia ed alla conservazione delle ricchezze ambientali e storico-culturali del territorio di Tricase (Lecce), con la consulenza di esperti locali e di fama nazionale. Quasi sempre, gli approfondimenti tematici portano ad elaborati finali di alta qualità e valore didattico, che spesso rimangono chiusi negli archivi personali dei docenti o esposti negli atri e nei corridoi dell'Istituto per qualche anno, prima di essere eliminati. Da qui l'esigenza di creare un punto di convergenza e di visibilità delle documentazioni ed

informazioni acquisite nel corso delle attività extracurricolari, dove gli elaborati possano essere ben esposti per la comprensione di tutti e siano da spunto o da integrazione per altri approfondimenti. Insieme, abbiamo stilato un progetto dal titolo "La Vallonea racconta", da inserire nel P.O.F. a.s. 2010-2011, il cui obiettivo finale sarebbe stato quello di realizzare all'interno dell'Istituto un Museo storico-naturalistico. Il progetto interdisciplinare nasceva dal bisogno di approfondire le conoscenze sui siti naturalistici del territorio di Tricase ma in maniera integrata, avvalendosi del supporto di esperti dell'Orto Botanico dell'Università del Salento, delle competenze della locale Associazione "Linfa Tumara" e dei sussidi del Comune di Tricase.

## FINALITÀ E CONTENUTI DEL PROGETTO

Il progetto è stato rivolto a ragazzi della scuola primaria di classe IV, proponendosi di avvicinarli alla natura con un approccio scientifico ma allo stesso tempo integrato, trattando gli argomenti in maniera trasversale, interdisciplinare. L'ambiente è stato fatto conoscere in tutte le sue componenti e relazioni tra le stesse. Lo studio della Storia dell'uomo è stato integrato dallo studio delle piante e degli animali che con l'uomo condividono il territorio, modificato secondo le necessità degli uni e degli altri. I principali obiettivi formativi, raggiungibili a breve termine, erano: educare ad un corretto linguaggio scientifico; acquisire il concetto di specie, di habitat, di ecosistema, di bioma; conoscere il Regno dei vegetali e le sue relazioni con il Regno animale ma anche con il clima e la morfologia del territorio; saper individuare i caratteri botanici delle piante: morfologia, ciclo biologico, esigenze ecologiche, malattie, dendroclimatologia (cenni); individuare le relazioni tra la coltivazione-domesticazione della vallonea e la civiltà di Tricase e del Capo di Leuca; conoscere le Direttive emanate dalla Comunità Europea e da Organi istituzionali di livello mondiale per la tutela e la valorizzazione dell'Ambiente (comprendere il significato e l'importanza di: area protetta, habitat prioritario, specie a rischio di estinzione, Siti di Importanza Comunitaria); interpretare la storia attraverso i documenti depositati (presso biblioteche ed archivi) e le testimonianze verbali degli anziani; saper leggere le mappe catastali e le carte tematiche; utilizzare il contributo della storiografia e della letteratura per la ricostruzione delle condizioni paesaggistiche e naturali del territorio (fitostoria). Per tali obiettivi, l'Orto Botanico ha fornito il suo personale strutturato (docenti e funzionari tecnici), esperti che da anni effettuano studi scientifici e pubblicano in merito a tali argomentazioni.

La fase finale del Progetto, ma non conclusiva, prevedeva la realizzazione di un museo all'interno del-

l'Istituto, con sezioni accessibili a tutti i docenti, da implementare negli anni con nuovi contributi. Infatti, l'Istituto Comprensivo "Tricase Via Apulia" conta ben 913 studenti e 120 docenti, includendo le frazioni di Lucugnano e di Depressa del comune di Tricase, perciò le sue attività sono una cassa di risonanza su tutto il territorio.

Il progetto, è stato accettato, ammesso a finanziamento ed attivato nell'anno scolastico 2010-2011; si è concluso a giugno 2012 con la socializzazione all'esterno delle attività svolte; sono stati coinvolti studenti di 4 sezioni (52 in tutto), suddivisi poi in due moduli, per ciascuno dei quali sono state previste 50 ore progettuali.

## METODOLOGIA

Il percorso educativo-formativo spaziava, essenzialmente, in tre grandi ambiti disciplinari: Scienze Naturali, Storiografia, Museologia; le attività realizzate: escursioni sul territorio per la raccolta di piante, insetti, fossili erranti e lettura del paesaggio; visita a realtà museali locali; laboratori per la trasformazione dei campioni raccolti durante le escursioni in reperti museali; allestimento, esposizione ed etichettatura delle collezioni realizzate.

In fase di accoglienza gli esperti dell'Orto Botanico hanno esposto al gruppo di lavoro i propri campi di indagine e le proprie competenze professionali. Con materiale didattico audio-visivo sono state sollecitate riflessioni e considerazioni sulle tematiche ambientali, in particolare sulla Vallonea, quale patria-verde da rispettare e da preservare e quale specie vegetale di interesse botanico ma anche economico. Con brevi lezioni frontali sono stati sviluppati temi quali: importanza e significato dell'Ambiente, azioni di tutela delle specie animali e vegetali, degli habitat e degli ecosistemi salentini. È stato approfondito il ruolo che ha la specie umana sulle trasformazioni del territorio, degli habitat terrestri ed acquatici, e sulle modificazioni del clima. Sono stati evidenziati necessità ed effetti delle interazioni tra individui della stessa specie e tra individui di specie diverse, per il raggiungimento degli equilibri biologici.

Sin dall'inizio, è stata utilizzata una terminologia scientifica che gli alunni hanno acquisito ed utilizzato in maniera corretta e adeguata. Sono state concordate e programmate attività in campo e laboratoriali secondo un planning dettagliato e pienamente rispettato; tutte le attività sono state svolte in compresenza dagli esperti, dai rappresentanti dell'Associazione e dagli insegnanti delle classi coinvolte.

Durante ogni escursione, i ragazzi sono stati stimolati a percepire la natura, in tutte le sue componenti e, soprattutto, a rilevare la varietà di ambienti caratterizzanti il territorio; la divisione in gruppi (intercambiabili) ha dato la possibilità ai ragazzi di col-

laborare e di scambiare opinioni. Per coprire buona parte del territorio comunale, ai due moduli sono state assegnate località differenti; durante le escursioni i ragazzi dovevano: osservare, fotografare, riportare i dati bruti sul taccuino, raccogliere specie vegetali, fossili erranti, insetti, legni, frutti, semi e reperti vari, opportunamente conservati in sacchetti di plastica, corredati di cartellino riportante la data, il sito di raccolta, il nome del raccoglitore.

Al rientro dalle escursioni, nel laboratorio dell'Istituto, le piante venivano determinate e poi sottoposte al processo dell'essiccamento lento e graduale, interposte tra tamponi cartacei collocati sotto una pressa. Il controllo periodico e la sostituzione dei tamponi per evitare che i campioni vegetali ammuffissero è stato effettuato anche dai ragazzi. Anche le foto, i legni, gli insetti e tutto ciò che veniva raccolto nelle differenti località è stato opportunamente classificato, schedato, etichettato, ripulito e conservato per l'esposizione museale.

Con brevi lezioni frontali sui temi della Museologia, gli alunni hanno appreso le tecniche della preparazione dei reperti, dell'esposizione e dell'archiviazione; sono stati anche coinvolti in ricerche bibliografiche, recuperando mappe storiche, fonti scientifiche e letterarie.

Tra le escursioni, è stata inserita la visita ad altre strutture museali, quali la Stazione di biologia marina di Porto Cesareo (LE) e l'Orto Botanico dell'Università del Salento, dove gli alunni hanno potuto apprezzare, oltre al valore dei singoli reperti, anche i principi dell'esposizione, dell'etichettatura, della cura delle collezioni e della visibilità dei temi museali. A fine percorso, le argomentazioni naturalistiche sono state intersecate in maniera interdisciplinare con quelle storico-economiche, in maniera critica e consapevole.

#### Partire dalla Vallonea per la ricostruzione della storia dei luoghi e della vegetazione

La Vallonea (fig. 1), la quercia secolare sulla via

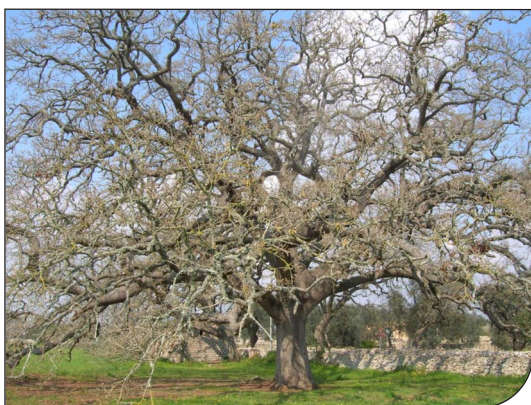


Fig. 1. Vallonea albero plurisecolare, fatto risalire al XII secolo.



Fig. 2. Ghiande di vallonea ancora nella cupola dalle lunghe squame.

comunale per Tricase Porto, è ormai identificativa del territorio di Tricase e della sua comunità; tale esemplare, collocato al centro di una vallata che si estende sino al mare, è tra i più vecchi d'Europa ed è il più vecchio di tanti altri esemplari che sono nelle campagne lì intorno, anche di quelli che, a circa 500 metri, formano il ben noto Boschetto delle vallonee. La località dove la Vallonea si erge ormai da secoli, è nota con il nome popolare di "Fannucchiare" o "Finocchiaro" e comprende campi fertili, con terreni profondi interrotti qua e là da roccia affiorante. La posizione è tra le più idonee: circondata da un lato dalla Serra del Mito, dall'altro dalla Serra di Tricase e a Sud mitigata dal mare. Sembra di essere nella "culla" della civiltà di Tricase, dove tutte le attività economiche sono nate o transitate, dall'agricoltura all'artigianato, all'allevamento, alla pesca. E lei, la Vallonea, con i suoi 700-800 anni di vita, chissà a quanti eventi ha assistito, di quanti cambiamenti climatici e socio-economici è stata testimone!

Per molti, parlare della vallonea, significa far riferimento all'albero plurisecolare che, della specie a cui appartiene (*Quercus ithaburensis* Decaisne. subsp. *macrolepis* (Kotschy) Hedge & Yalt.), è il più vecchio in tutta Europa; oppure, al "Boschetto delle vallonee" che l'UNESCO, nel 1972, ha insignito a patrimonio dell'Umanità. Il Salento rappresenta la parte occidentale più estrema dell'areale di distribuzione della specie, dove la sua presenza è consistente mentre dall'altra sponda dell'Adriatico rimangono pochi e sparuti esemplari (Vita & Leone, 1983).

Il fascino dell'albero secolare è dovuto: alla maestosità del suo tronco compatto, possente, con una circonferenza di 4.55 m (misurata ad 1 metro dal livello di campo); ai suoi rami grossi ma flessuosi, che reggono una grande ma leggerissima chioma (media dei diametri: 32 m); ai suoi frutti (ghiande) a forma di bossoli tozzi o allungati, inseriti nell'incavo felpato e morbido di una cupola dalle squame lunghe e ricurve, che la fanno assomigliare ad un riccio (fig. 2). Tricase è l'unico comprensorio, in Italia, dove la

| valutazioni                             | modulo 1 (n° al.) | modulo 2 (n° al.) |
|---|-------------------|-------------------|
| hanno potenziato gli apprendimenti      | 12                | 6                 |
| hanno avuto un calo negli apprendimenti | 2                 | 4                 |
| hanno rinforzato gli apprendimenti      | 12                | 14                |
| non hanno superato la sufficienza       | -                 | 1                 |
| non ha recuperato l'insufficienza       | -                 | 1                 |
| ha migliorato il suo comportamento      | 22                | 11                |
| ha confermato la valutazione già alta   | 4                 | 6                 |
| ha confermato la valutazione            | -                 | 9                 |

Tab. 1. Comparazione delle valutazioni negli apprendimenti e nel comportamento.

specie si è diffusa in maniera anche spontanea, formando boschi più o meno fitti nelle parti più elevate del territorio (ultime diramazioni delle creste delle Serre Salentine), negli incolti con banchi rocciosi, sui pendii che degradano verso il mare. Secondo la Direttiva 92/43 della Comunità Europea, le "Foreste di *Quercus macrolepis*" sono habitat da sottoporre a tutela; in realtà, queste foreste non esistono più o sono fortemente ridotte a causa delle trasformazioni operate dall'uomo sul territorio (Accogli et al., 2005).

Di sicuro, in questi ultimi tempi, la presenza di questo patriarca verde sul territorio di Tricase è stata determinante per la formazione di una coscienza ambientale nella popolazione e per aumentare il desiderio di conoscenza in merito agli eventi della storia che, di volta in volta, hanno cambiato il volto del paesaggio e le attività antropiche che in esso si svolgevano. Infatti, la Vallonea non è solo un "monumento verde", mèta di escursioni naturalistiche e argomento di studi botanici ed ecologici, ma anche spunto di approfondimenti storico-culturali ed economico-giuridici. Si sa che l'economia del Salento ha sempre sofferto povertà ed immobilismo, a causa della miope politica dei governanti e della natura geomorfologica e climatica ostili alle attività agricole. E, mentre in periodi storici più fortunati, altri settori economici come il commercio marittimo e quello artigianale interagivano, migliorando i propri investimenti, "... quello agricolo era sempre senza collegamenti e senza capitali, senza mai usufruire nemmeno degli utensili e degli strumenti di lavoro più adeguati." (De Lucia, 1998).

La natura del territorio non poteva favorire l'agricoltura, ma di sicuro altri mestieri che vennero introdotti o migliorati nel corso dei secoli, da tutte le genti che transitarono o dimorarono nel Salento. "L'Arti (in questo caso da intendere nel senso stretto di attività artigianali) sono figlie del bisogno, e della ragione, o vogliamo dire, sono un prodotto del bisogno, e della ragione insieme, avendole quello generate, questa concepite, allevate, ed educate col-l'additare all'Uomo necessitoso di tutti i mezzi, come

supplire a ciocchè gli mancava; nel che, a vero dire, consiste l'umana industria" (Orlandi, 1794). Tra i molteplici mestieri ed attività artigianali sviluppati nel Salento leccese, l'arte del Pelacane (concia delle pelli) è tra quelle che ha avuto più fortuna e per molti più secoli; secondo l'Orlandi è stata introdotta dagli Arabi e "...differenziatasi nei comprensori di Francavilla, di Caselnuovo, di Mesagne, di Grottaglie, di Lecce, di Galatina, di Tricase ec.: singolarizzandosi tutte nella varia maniera di conciare i cuoj, chi per Marocchino, chi per Cordovano, chi per Bazano, chi per Veneziano, chi per Vitellino, e chi per altre maniere, somministrando in tal guisa una perenne risorsa a' calzolai Leccesi..." (Congedo, 1974). Tuttavia, allo stato attuale, la presenza della specie nei comuni salentini è sporadica: isolati esemplari maturi che non sono in grado di ridiffondere e formare popolamenti. Solo "La Terra di Tricase dunque ne' Salentini, l'unica quasi, e sola forse in tutta la Provincia... per aver trovato il modo i suoi cittadini d'introdurre, e far allignare nel di lei territorio, l'albero volgarmente detto Falanida, tanto necessario ai Pelacani nella concia delle pelli, e la di cui cultura s'è resa quasi propria de' Tricasini, sconosciuta, non curata dagli altri" (Orlandi, 1794).

Ingegno e bisogno, quindi, sono alla base dei saperi e delle tradizioni che si sono tramandati sino ai no-

|   |   | no | poco | suff. | abb. | molto |
|---|---|----|------|-------|------|-------|
| A | hai migliorato la tua capacità di imparare    |    |      |       |      |       |
| B | hai approfondito le tue conoscenze            |    |      |       |      |       |
| C | hai imparato in modo diverso                  |    |      |       |      |       |
| D | hai capito l'importanza del tuo comportamento |    |      |       |      |       |

Tab. 2. Test finale.



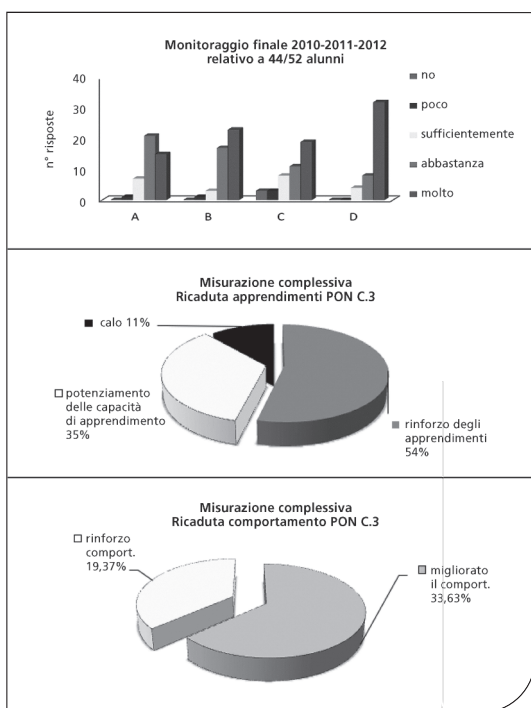


Fig. 3. Risultati del monitoraggio effettuato durante il percorso formativo (dati elaborati dal referente valutatore C.R. Coppola).

stri giorni e che possiamo riscoprire nelle tessere del ricco mosaico del paesaggio: aree naturali risparmiate ed altre rimboschite; chilometri e chilometri di muri a secco che racchiudono piccoli poderi, tra loro comunicanti con stretti sentieri o tratturi battuti dalla mena delle pecore; pajare e abitazioni rurali, da semplici ricoveri a vere dimore per le famiglie, con annessi i caratteristici "furneddhi" (piccoli forni a legna) e "curti" (recinzioni) per gli animali; sofisticate opere di ingegneria idraulica per la raccolta e conservazione dell'acqua piovana (pozzi, vasche di raccolta, abbeveratoi naturali, neviere); terrazzamenti di irti pendii, per guadagnare superficie da coltivare in condizioni climatiche più favorevoli (spesso vere e proprie nicchie, con vista sul mare). Insomma, analizzare il paesaggio è come "leggere" la storia della civiltà di quel luogo, figlia non riconosciuta di quella Storia che viene invece trascritta nei libri di testo.

Nell'espletamento del progetto "La Vallonea racconta" si è cercato, essenzialmente, di facilitare ai ragazzi la comprensione dell'Ambiente e l'individuazione delle risorse naturali. Infatti, la Natura è sempre stata fonte inesauribile di risorse che l'uomo ha utilizzato sviluppando laboriosità ed ingegno, pervenendo ad una diversificazione delle attività (agricoltura, artigianato, industria, pesca, commercio), ciascuna delle quali ha comportato sfruttamento e modificazione dell'ambiente e, al tempo stesso, crescita culturale e sociale.

Ed è così che abbiamo voluto intendere la Vallonea, una pianta che più delle altre ha fornito materia prima ai coltivatori del luogo, permettendo loro un ingegnoso percorso di civiltà che ha portato a migliorare la qualità della vita, "scrivendo pagine di storia" ricche di saperi, di scienza, di arte. I segni del passato sono ancora visibili sul territorio di Tricase e si è cercato di tradurli in "racconti" (per i ragazzi) o testimonianze (per gli adulti), mettendo in evidenza le correlazioni tra le scienze naturali (botanica, zoologia, geologia e paleontologia), l'artigianato, le tradizioni popolari, l'architettura rurale e la stessa letteratura locale che si è ispirata alla presenza di tante e tali specie vegetali ed ai loro usi.

## RISULTATI

Il monitoraggio degli obiettivi formativi a breve termine, è stato effettuato con somministrazione di 3 test: in ingresso, intermedio, finale. I due moduli hanno evidenziato differenti livelli di valutazione, sia negli apprendimenti che nel comportamento (tab. 1).

Il test finale formulava una domanda con 4 opzioni con autovalutazione: "Alla fine del corso, pensi che..." (tab. 2)

Complessivamente, il monitoraggio effettuato durante il percorso formativo previsto dal PON ha evidenziato i risultati elaborati nei grafici di figura 3. Il Progetto PON è stato concluso con un evento per la sua socializzazione (fig. 4) durante il quale è avvenuta l'inaugurazione del museo e la distribuzione del diario di bordo pubblicato sotto forma di libretto illustrato, una sorta di guida storico-naturalistica riportante la storia, le tradizioni e le valenze botaniche relative ai siti dove sono state effettuate le escursioni. Le principali sezioni museali sono: Botanica, Zoologia, cartografia, Storiografia. Le rispettive sottosezioni sono state allestite in maniera da evidenziare le possibili correlazioni tra piante e insetti, alimentazione, agricoltura, artigianato locale (fig. 5); tutte le fonti bibliografiche reperite sono



Fig. 4. Un momento di socializzazione del progetto.

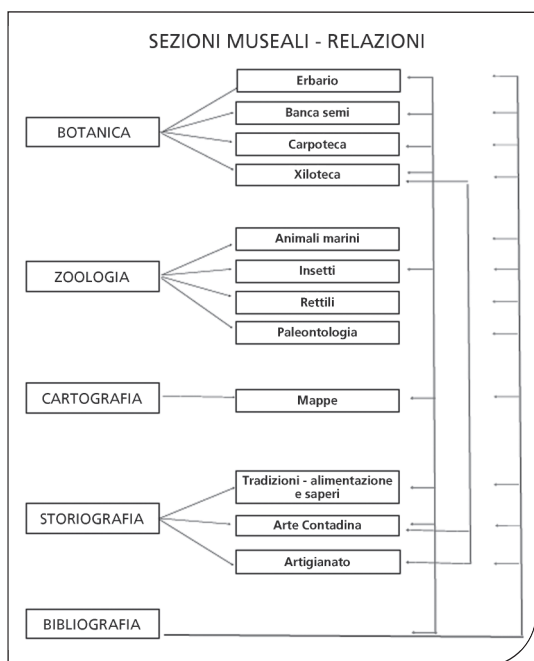


Fig. 5. Le collezioni museali vengono raggruppate ed ordinate seguendo un criterio ben preciso; un corretto allestimento permette non solo una buona visibilità dei reperti ma anche di "leggere" l'argomento che si vuole esporre. Le trasversalità tra le sezioni viene espressa da schede di approfondimento o utilizzando reperti simili e loro derivati.

state opportunamente catalogate per l'allestimento di una piccola biblioteca. Un artigiano locale ha realizzato la scaffalatura, le bacheche, i supporti in legno; per l'esposizione e la consultazione facile ed immediata dell'erbario ha ideato un raccoglitore a forma di libro, dai fogli di compensato, sulle facciate dei quali erano applicati i fogli bristol con gli essic-

cata (fig. 6a). Le pareti sono state arredate con pannelli illustrativi i cui contenuti ed immagini facevano riferimento alla collezione dello scaffale sottostante. Tutti i reperti sono stati opportunamente etichettati, riportando nome scientifico e nome locale.

Per quanto riguarda la Botanica, sono state realizzate le seguenti collezioni:

**Erbario:** con 120 specie vegetali ordinate secondo i criteri tassonomici della Flora d'Italia (Pignatti, 1982), opportunamente essiccate con la tecnica della pressa continua, collocate su fogli di erbario e corredate di cartellino riportante il binomio scientifico, la famiglia di appartenenza, l'habitat, la località di raccolta, la data, il nome del raccoglitore. Rappresentano bene la flora locale, ricca di specie di interesse botanico, conservazionistico (rare o a rischio di estinzione), fitogeografico, etnobotanico.

**Carpoteca:** con frutti di 60 specie spontanee (pomi, capsule, acheni, baccelli,...) che ancora vengono raccolti perché integrano la mangimistica o costituiscono ingredienti di ricette e pozioni della farmacopea popolare.

**Spermoteca:** con semi di 60 specie spontanee in particolare, quelle che hanno ancora valore per le pratiche agricole locali o per l'alimentazione.

**Xiloteca:** legni di differenti specie arboree ed arbustive (25 in tutto) utilizzate soprattutto nell'artigianato locale ed in agricoltura (fig. 6b); per ogni specie, il legno veniva presentato provvisto di corteccia, in sezione longitudinale ed in sezione trasversale. Ad arricchire la collezione, c'erano grandi rotelle ricavate da vallonee ormai seccate, carote effettuate su pino d'Aleppo ed opportunamente montate per lo studio delle cerchie annuali di accrescimento (con richiami alla dendrocronologia), una radica di noce ed una di olivo.

Una sezione relativa all'etnobotanica collegava il



Fig. 6. Sezione botanica (a) con espositori per erbario e xiloteca (b).



Fig. 7. Sezione etnobotanica espositore con confetture e liquori di erbe spontanee.

mondo vegetale al tema del paesaggio, dell'architettura rurale ("pajare", "furneddhj", "curti", aie, masserie, ...) e delle attività artigianali, mettendo in risalto i principali utilizzi anche domestici delle piante spontanee: tintorie, officinali, aromatiche, alimentari (fig. 7).

Il mondo animale (fig. 8) è stato rappresentato da:

**Insettario:** con 30 specie di insetti conservati in formalina (quelli maggiormente comuni anche nelle mura domestiche, utili/dannosi alle piante di interesse agrario ed all'uomo);

**Book fotografico:** animali ripresi dal vivo, nel loro habitat naturali e tracce della loro presenza (orme, tane, buchi nella cotica erbosa);

**Animali marini:** piccoli gasteropodi, conchiglie, molluschi (numero totale di campioni: 36);

**Fossili erranti:** conchiglie e pietre con inclusioni fossili (numero totale di campioni: 25).

Nel corso del progetto, con lezioni frontali e ricerche su testi storici, è stato approfondito il tema delle mappe. È stato messo in risalto il forte legame tra morfologia, naturalità e risorse del territorio che, a loro volta, hanno determinato la presenza o il successo di alcuni mestieri piuttosto che di altri, degli insediamenti umani e dei loro differenti costumi. Sono state reperite e duplicate carte tematiche, politiche, geografiche, opportunamente esposte nella Sezione Cartografia.

Nella Sezione Storiografia, sono stati esposti approfondimenti sull'evoluzione economica e sociale del territorio, ricostruita attraverso lo studio delle atti-

vità e dei mestieri del passato. Sono stati visionati documenti storici, registrate testimonianze verbali riferite dalle persone anziane, acquisite documentazioni fotografiche, iconografiche e letterarie in dotazione degli Archivi e delle Biblioteche (comunale o private). L'aspetto laboratoriale ha comportato: elaborazione di interviste proposte a persone anziane o a personale qualificato di biblioteche e musei; ricerca, catalogazione ed etichettatura di oggetti antichi e dei testi duplicati o acquisiti.

Con tutto il materiale bibliografico acquisito è stata realizzata una piccola biblioteca che comprende 95 fonti bibliografiche: esse spaziano dai testi letterari che hanno per soggetto la vallonea e le piante in genere (10%) a testi di storiografia (20%), di economia (5%), di scienze (65%).

## CONCLUSIONI

Gli obiettivi formativi del PON sono stati ampiamente raggiunti! Gli alunni hanno interagito criticamente con i valori della cultura, quali il rispetto di sé, degli altri e della natura, imparando a riconoscerli e a comprenderli. Hanno appreso come descrivere graficamente l'area studiata, sono entrati in contatto con il patrimonio naturalistico-antropico-artistico-folkloristico di Tricase, acquisendo la consapevolezza della necessità di avere comportamenti corretti in ogni ambiente e luogo in cui si trovano a vivere e di dover essere di esempio e di stimolo all'interno delle proprie famiglie e del proprio contesto sociale.

A conclusione del progetto, gli alunni avevano acquisito ed utilizzavano correttamente la terminologia scientifica. Le discipline scolastiche sono state coinvolte quasi tutte, in maniera trasversale: per ogni collezione, si spaziava dalle Scienze alla Geografia, alla Letteratura, alla Storia, all'Arte ed immagine, all'Informatica e, soprattutto, si faceva costante riferimento alla Legalità ed alle norme del Codice dell'Ambiente.



Fig. 8. Sezione zoologia, espositori con insettario, malacologia e fossili.





Fig. 9. Alunna che illustra le sezioni museali.

La pubblicazione del diario di bordo è stata l'esternazione delle sensazioni e delle emozioni vissute dagli alunni durante l'espletamento del progetto, arricchita con la descrizione naturalistica dei luoghi, ben intrecciata alle notizie storico-economiche ed accompagnata da poesie o brevi testi letterari di autori locali.

Il Museo è stato concepito come un contenitore di conoscenze ma, soprattutto, come luogo per dialogare con alunni di classi differenti e di grado superiore (ad esempio quelli delle Medie). Infatti, gli alunni hanno imparato a guidare gruppi di genitori e di visitatori, illustrando i temi e l'importanza delle sezioni museali (fig. 9). Tra i docenti e gli alunni è maturata l'intenzione di mettere il museo a disposizione degli altri Istituti scolastici territoriali e di Enti per la promozione e valorizzazione del territorio. Infatti, già nel dicembre 2012 ha partecipato all'evento organizzato dall'Amministrazione comunale di Tricase "Festival dei popoli", allestendo un piccolo stand con pannello e materiale divulgativo riguardante il museo dell'Istituto. Durante l'anno scolastico 2012-2013, il museo ha supportato il progetto "Itinerari alla ricerca delle nostre radici" ed il progetto "BIOLKIDS" e per l'occorrenza, dodici alunni-guida hanno esposto a visitatori e docenti esterni i temi delle sezioni museali e l'importanza delle loro collezioni.

La maggior parte degli alunni frequenterà le Scuole Medie primarie nello stesso Istituto, perciò avrà modo di curare ed implementare le sezioni museali allestite, magari anche con l'aiuto dei professori.

Il progetto PON ha permesso all'Orto Botanico, ancora una volta, di uscire fuori dai limiti fisici del Campus universitario, per essere un valido supporto alla didattica nelle scuole del territorio, non solo disseminando saperi e risultati scientifici, ma anche realizzando opere (giardini botanici, erbari e collezioni botaniche varie) che rimangono a disposizione degli Istituti per la didattica delle scienze botaniche e le attività di sensibilizzazione verso i temi della Conservazione della Natura.

## BIBLIOGRAFIA

- ACCOGLI R., BECCARISI L., MEDAGLI P., PANICO A., ZUCCARELLO V., MARCHIORI S., 2005. *Consistenza e distribuzione di Quercus ithaburensis Decaisne subsp. macrolepis (Kotschy) Hedge nell'agro di Tricase*. Atti 100° Congresso SBI "Le Scienze Botaniche nel XXI secolo" Roma, 37(1A), pp. 108-109.
- ACCOGLI R., MARCHIORI S., 2006. *Attività didattico-educative nell'Orto Botanico di Lecce*. In: *Le Scienze Naturali nella scuola*. Anno XV n. 29 Fasc. III. Loffredo Editore Napoli, pp. 25-32.
- CONGEDO R., 1974. *La Vallonea, natura ed arte*. Congedo Editore, Galatina (LE) 231 pp.
- DE LUCIA M., 1998. *Agricoltura, industrie indotte e manifatture in Terra d'Otranto (1806-1906)*. In *Collana: Cultura ed Economia*, 7 Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 204 pp.
- ORLANDI F.M., 1794. *Dell'arte del pelacane e della Vallonea*. Ristampa a cura di Cavallera H.A., 1988. Edizioni Del Grifo, Lecce 99 pp.
- PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*. Vol. I: 790 pp.; Vol. II: 732 pp.; Vol. III: 780 pp.; Edagricole, Bologna.
- VITA F., LEONE V., 1983. *La distribuzione attuale di Quercus macrolepis Kotschy in Puglia*. *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, 10(12): 35-54.